

BOZZA

PROGETTO NAZIONALE DELLA FILLEA CGIL SU POLITICHE E RAPPORTI INTERNAZIONALI

Premessa

Con il Progetto di rapporti internazionali la Fillea Cgil Nazionale intende realizzare il coordinamento delle attività formative, politiche e sociali avviate da varie strutture territoriali della Fillea in paesi comunitari ed extracomunitari e incrementarne di nuove, puntando soprattutto a creare una nuova politica di cooperazione che tenga insieme *sviluppo, globalizzazione e diritti sociali*.

Oggi i migranti nel mondo sono quasi 200 milioni, una cifra che secondo le stime dell'Onu è destinata nel prossimo futuro a salire, è urgente quindi sperimentare forme di dialogo e collaborazione per gestire al meglio i flussi migratori e coglierne i benefici. A settembre si è svolta all'Assemblea generale dell'Onu, il primo incontro sul dialogo tra paesi di origine e quelli di arrivo, un primo passo per avvicinare le tematiche socio- politiche economiche e culturali agli ambiti della politica internazionale.

Da uno studio americano sui flussi migratori, il nostro Paese si colloca al secondo posto, dopo gli Stati Uniti, per numero di persone che decidono ogni anno di vivere stabilmente in Italia, circa 300.000; i lavoratori stranieri, da dati Caritas-Migrantes, rappresentano il 9% della nostra forza lavoro. Numeri questi destinati ad incrementarsi ulteriormente da gennaio 2007, a seguito delle nuove entrate della Romania e Bulgaria nell'Unione europea.

Il principio dal quale occorre partire è che i migranti non costituiscono un problema, non sono la nuova emergenza sociale da gestire, ma rappresentano forze positive, linfa vitale per la società civile ed economica di un paese, specie per settori lavorativi dove più forte è la loro presenza. I lavoratori stranieri contribuiscono fortemente alla crescita dei paesi di accoglienza e non sono in competizione con i lavoratori autoctoni. Altro particolare da non sottovalutare è che, contrariamente ad un luogo comune che li vede come più poveri e meno istruiti, gli immigrati sono mediamente più istruiti degli italiani. Nel nostro Paese i residenti stranieri laureati sono infatti il 12,1% mentre tra gli italiani sono solo il 7,5%.

La crescita esponenziale di immigrati nel settore delle costruzioni ci pone l'esigenza e offre l'opportunità di ampliare e approfondire relazioni e scambi con i sindacati dei paesi di origine dei lavoratori stranieri e, laddove rapporti sindacali paritari non siano possibili, la creazione di organismi o associazioni in grado comunque di intervenire e interagire con questi paesi, mediante progetti condivisi su problematiche comuni e definendo percorsi concreti di intervento e scambio.

E' fondamentale porsi degli obiettivi precisi per intervenire su tematiche specifiche, tenendo conto della molteplicità e della diversità socio-politiche economiche e culturali approfondendo la conoscenza delle specificità dei vari paesi anche dal punto di vista antropologico .

Obiettivi del progetto

L'intento principale del Progetto Fillea sulle politiche e rapporti internazionali è quello di trovare un punto di incontro tra i grandi temi delle politiche internazionali e la loro possibile ricaduta nella vita sociale e lavorativa dei lavoratori stranieri.

I progetti già avviati negli ultimi anni dalle strutture regionali e provinciali della Fillea Cgil hanno teso ad approfondire i temi della formazione nei paesi di origine, i temi di settore relativi alla tutela dei diritti, alla sicurezza e salute, alle tecniche di costruzione e ad intervenire sull'alfabetizzazione, sullo sfruttamento minorile, sulle tecniche di comunicazione, di negoziazione, sulla tutela dei giovani, delle donne e dell'infanzia.

Il coordinamento razionalizzato di tutte queste attività tenderà di creare dei modelli di attività da mettere in rete e di dare qualche risposta ai problemi derivanti dall'attuale mancanza di politiche certe sulle tematiche della formazione, del collocamento e della regolazione dei flussi migratori nel settore delle costruzioni.

Occorre inoltre trovare nuovi terreni di intervento che ci permettano di agire sugli interessi reali dei lavoratori stranieri per dare risposte alle loro esigenze e problemi non solo nel nostro paese, ma anche nei paesi di origine; a questo fine andranno ad esempio incentivati i rapporti di cooperazione e collaborazione bilaterali con gli enti previdenziali dei paesi di origine.

Un altro tema da approfondire, data l'impossibilità di intervenire con altri mezzi in paesi dove il sindacato ha caratteristiche molto diverse dal nostro, è quello di trasferire la positiva esperienza sindacale dei nostri enti bilaterali, così da creare un reale collegamento tra imprese, lavoratori e sindacati che potrebbe avere un carattere anche transnazionale.

In questo quadro è necessario incentivare progetti di formazione di quadri sindacali "in loco", così da creare esperienze formative congiunte e strumenti di base per affrontare la contrattazione con imprese locali, delocalizzate e multinazionali già oggi presenti in quei territori.

Infine è necessario cominciare a distinguere tra il contesto europeo vero e proprio, che vede il peso prevalentemente del fenomeno migratorio nel centro e nord Europa, e i paesi che hanno un orientamento storicamente prioritario verso il bacino del mediterraneo, al di là di qualsiasi suggestione storica o ideologica a proposito di un presunto "mare nostrum", ma concretamente nei fatti.

Si tratta di aree caratterizzate da problematiche migratorie abbastanza differenziate, e questo, un pò paradossalmente, proprio mentre è in atto il processo di inclusione di alcuni paesi nella comunità europea che prevede ricadute importanti in termini di libera circolazione della manodopera e di omogeneità di trattamento anche legislativo.

Senza dimenticare che l'EUROPA, e non solo l'Europa comunitaria, costituisce nel suo complesso un' area relativamente antica di immigrazione, relativamente perché non sono poi troppo lontani i tempi in cui era nel suo complesso terra esportatrice di manodopera, verso le americhe e altrove e non erano mancate ambizioni di popolamento e di "espansionismo demografico" di vaste proporzioni.

Il progetto della Fillea Nazionale prevede il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei quadri e dei dirigenti stranieri della Fillea, con il fine di creare un clima di collaborazione tra le strutture e di ulteriore fiducia con i lavoratori immigrati.

I riferimenti: la Cgil, l'Unione europea, i Ministeri, gli Enti bilaterali

Il *Dipartimento internazionale della Cgil* è già da anni attivo sui temi della cooperazione con un modello virtuoso di pratiche incentrate sul concetto portante di "esportazione ed importazione di esperienze" lavorative, sindacali e sociali, un modello che vede l'immigrazione come fenomeno circolare di scambio, che parte ma poi deve tornare nei paesi di origine, creando così uno sviluppo che possa essere d'aiuto ad entrambi i poli del "viaggio", il luogo di partenza e quello di arrivo.

In alcuni paesi, inoltre, la Cgil è già presente con progetti ONG di cooperazione, sviluppo ed emergenza, e ha già creato enti ed associazioni in grado di dialogare e collaborare con le realtà del luogo.

La *Comunità Europea* ha recentemente predisposto un cospicuo fondo per finanziare progetti di formazione e integrazione all'estero, è quindi possibile attivarsi territorialmente, come è già stato fatto da alcune Giunte Regionali, vedi Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania, per promuovere la formazione dei lavoratori nei loro paesi di origine che sarà svolta da *Enti di formazione* affinché possano entrare nel nostro paese con più alte qualifiche professionali ed aspirare a condizioni lavorative e di vita migliori, contribuendo così a dare anche più trasparenza al mercato del lavoro.

Sul tema della formazione all'estero, il *Ministero del Lavoro* ha emanato un decreto che regola gli interventi di formazione dei cittadini extracomunitari nei loro Paesi d'origine, sulla base della normativa sull'immigrazione attualmente in vigore.

Il provvedimento, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 159 dell'11 luglio 2006, detta le linee guida per realizzare tali corsi, che garantiscono a chi li frequenta una corsia preferenziale per lavorare in Italia. I programmi di istruzione e formazione potranno essere proposti da regioni, enti locali, associazioni di datori di lavoro, sindacati, organismi internazionali o enti e associazioni che operano nel settore dell'immigrazione. Possono partecipare anche i soggetti privati, ma solo in partenariato con uno dei soggetti precedenti e se questa attività è compatibile con statuto e oggetto sociale. Nei programmi, che devono essere approvati dai ministeri del Lavoro, degli Esteri e dell'Istruzione, dovranno essere inseriti anche l'insegnamento dell'Italiano, nozioni di tutela e sicurezza sul lavoro e di educazione civica.

Per quanto riguarda l'impegno della *Fillea Cgil*, nell'ultimo contratto nazionale di lavoro dell'edilizia è stato introdotto un articolo che esplicita chiaramente la volontà di utilizzare l'attività degli enti scuola, enti di emanazione contrattuale gestiti congiuntamente da imprenditori e sindacati, per la formazione linguistica e professionale dei lavoratori immigrati, ma per quanto riguarda la problematica della formazione "in loco", oltre all'assenza dei decreti attuativi in materia, non c'è stato ancora nessun accordo applicativo con le imprese.

Nella contrattazione di secondo livello qualche struttura è riuscita ad acquisire dei diritti per gli immigrati, vedi cumulo delle ferie e rol.

L'attività e gli obiettivi raggiunti dal progetto potranno, infine, diventare punto di riferimento e di riflessione nella nuova stagione contrattuale.

Modalità

In una prima fase di lavoro il progetto raccoglierà, confronterà e socializzerà le esperienze portate avanti dai territori. In un secondo momento si procederà a fare una mappatura dei paesi dove è necessario e possibile portare nuovi interventi, diversificandoli e cercando di non sovrapporre esperienze dello stesso tipo negli stessi paesi.

Alcune strutture territoriali della Fillea hanno già intrapreso iniziative internazionali.

La *Fillea di Roma e Lazio* ormai da qualche anno è impegnata in un importante progetto di formazione professionale in Romania. Sarà inaugurata tra pochissimo una sede della Fillea Cgil di Roma a Bucarest con lo scopo di radicare maggiormente la presenza in loco del nostro sindacato.

Una delegazione della *Fillea tosco-emiliana* ha recentemente preso contatti con il sindacato rumeno e ungherese per approfondire esperienze organizzative, di contrattazioni, bilateralità e le condizioni sociali dei lavoratori.

La *Fillea Lombardia*, dopo aver preso contatti con il Marocco e l'Albania, è attualmente impegnata in un progetto formativo, sui temi della sicurezza, della formazione professionale e sindacale in Marocco e in Libano. Il progetto lombardo, con il coinvolgimento della Fillea nazionale, prevede anche un impegno in altri ambiti quali le tecniche di negoziazione, di comunicazione e la tutela delle donne e dell'infanzia.

La Lombardia è inoltre impegnata in Romania per approfondire contatti con le popolazioni Rom.

Nel 2005 una delegazione della *Fillea di Napoli* ha visitato i cantieri della Società Sirena di Napoli per la ristrutturazione della "Città italiana" a Tianjin in Cina.

Ripercorrere l'esperienza di questo viaggio potrebbe essere un primo passo per avvicinare il sindacato cinese che da qualche mese ha inaugurato in Italia una nuova organizzazione, con lo scopo di meglio tutelare i propri lavoratori, sebbene non ancora divisi in categorie.

Oltre a queste iniziative molti territori autonomamente hanno intrapreso con le Scuole Edili ed altri Enti preposti alla formazione, contatti e percorsi.

Sarà necessario in questo senso monitorare e raccogliere queste esperienze.

I progetti che i territori potranno portare avanti in modo autonomo, o unendosi tra loro in ambiti interregionali secondo le diverse esigenze e problematiche, dovranno essere proposti, discussi e coordinati in un più ampio quadro di rete nazionale.

La Fillea nazionale individuerà e suggerirà nuove aree di intervento soprattutto nei paesi più significativi per la provenienza dei nostri lavoratori stranieri, cercando di colmare le attuali assenze di qualsiasi contatto sindacale e di rispondere con progetti mirati ad esigenze e problematiche specifiche.

I territori dell'Est Europa, del Mediterraneo e mediorientali potranno essere i primi ad essere interessati da nuove iniziative.

La Fillea nazionale cercherà inoltre, allo scopo di meglio affrontare esperienze con nuovi paesi, di organizzare corsi mirati di *formazione e informazione interculturale* per quadri e dirigenti interessati ad impegnarsi in progetti internazionali.

Per il suo carattere e impostazione, questo progetto della Fillea nazionale, già apprezzato e supportato dalla Cgil nazionale, è inteso come un lavoro continuamente *in progress*, si amplierà e modulerà nel tempo cogliendo le nuove esigenze dei territori, del mutare delle situazioni legislative, dei bisogni dei nostri lavoratori stranieri.